

«Il Veliero» naviga e infrange le barriere

Giovani attori diversamente abili sul palco del Villoresi
Sei momenti, un unico tempo, regia di Roveris: applausi

MONZA Ragazzi diversamente abili in viaggio. Il 'loro viaggio'. Sulle tavole del palcoscenico e nella vita. Una navigazione, quella de Il Veliero, nome della compagnia annodata ormai a filo doppio al Palco, che intende eliminare ogni distanza.

L'inizio di "Questioni di principio", ultima delle produzioni realizzata con la regia di Enrico Roveris e il contributo di alcune figure professionali che operano all'Aias, è profondamente esplicito al riguardo. L'immagine proiettata sul fondale ritrae un veliero in procinto di salpare. Parla il capitano: la voce di Roveris esprime attraverso mille sfumature la voglia di scoprire nuovi lidi, di incontrare nuovi amici. Via tutta la zavorra. E ricordiamoci che "Il Veliero funziona con un carburante che si chiama 'io sono', e se così non fosse rischierebbe di fermarsi per sempre".

Lo spettacolo, quinto appuntamento della Rassegna delle compagnie cittadine, è stato accolto con gran divertimento al Villoresi. In

gran forma gli attori in erba, a loro agio sul palco. La performance si distende in un unico tempo. I sei momenti previsti dalla scaletta sono collegati da piacevoli stacchi musicali, capaci di dare unità e ritmo. A fare da filo conduttore le improvvise incursioni di un imbianchino partenopeo. Gran lavoratore no di sicuro. Fortunato con le donne ancora meno. E allora? Pasticcione, pestifero, tifoso impazito. Di sicuro divertente, giocherellone, squattrinato.

Piuttosto vario il programma. Si comincia con un segmento tratto dalla Commedia dell'Arte. Lelio e Ricciolina sono due amanti litigiosi: non se ne perdonano una. Inchini e riverenze si coniugano in gran fretta con dispetti e parole caustiche. I costumi non sono privi del giusto rimando all'epoca.

Tocca poi al nucleo centrale de "L'orso", celebre atto unico di Cechov in cui il protagonista rivendica un consistente debito in denaro da una giovane e bella donna, vedova da pochi mesi. I quattro interpreti si

giocano il loro spazio teatrale con bella verve e gestualità consona. Vivace anche il monologo di Mirandolina, tratto dalla "Locandiera" di Goldoni. Bel gioco di luci su "Novecento" di Alessandro Baricco, triste storia di emigranti italiani. Si torna al tema dell'amore con "L'importante è capirsi" di Silvio Manini. In questo contesto i litigi sono provocati dall'ennesimo ritardo della donna all'ap-

puntamento con il marito. Litigio cercato di proposito per incontrarsi con l'amante. Infine "Il bacio" di Enrico Roveris: due amanti non si sopportano ma non hanno il coraggio di dirla in faccia. Fuori programma, con la partecipazione straordinaria di Dome Bulfaro, un breve ma significativo passo di "Nati due volte" di Pontiggia, centrato sul tema della disabilità.

Modesto Panizza

il Cit